

FRANCESCO COSTANTINI¹

Dinamiche di sviluppo nel repertorio linguistico di due isole linguistiche germanofone in Friuli

Abstract

The present article aims to provide a quantitative analysis of the evolution of the plurilingual repertory of two German-speaking linguistic islands in Friuli Venezia Giulia. The main objective of the analysis is to assess what are the determining factors in the development of their respective repertoires, building on the basic observation that the two communities share some historical and social characteristics while few yet crucial differences can be singled out. The two communities under investigation are Sauris/Zahre and Timau/Tischlbong; in the past decades these two German enclaves have attracted the attention of scholars in relation to both the 'internal' features of the respective Germanic (southern Bavarians) varieties and to the dynamics existing between the codes used within the communities, that is, the local German dialects, the regional language (Friulian) and the standard language (Italian). The article analyzes the development in the relationships between these varieties building on a sociolinguistic investigation whose results are compared with previous inquiries.

1. *Introduzione*

Il presente contributo intende fornire un'analisi quantitativa dell'evoluzione del repertorio plurilingue di due isole linguistiche germanofone della Carnia, un'area montana in Friuli Venezia Giulia. Il principale obiettivo dell'analisi è valutare quali siano i fattori determinanti nello sviluppo dei rispettivi repertori plurilingui, considerato che le due comunità prese in esame presentano caratteristiche comuni e differenze definibili in modo relativamente preciso.

Le due comunità oggetto di indagine sono Sauris (saurano: *Zahre*) e Timau (comune di Paluzza; timavese: *Tischlbong*). Si tratta di due enclaves tedesche dell'alto Friuli che hanno in passato attratto l'attenzione degli studiosi sia in relazione alla particolarità 'interne' delle varietà tedesche (bavaresi meridionali) (si veda Denison 1980; 1985; 1997 per Sauris, Geyer 1984 per Timau), sia per i 'rapporti di forza' esistenti tra i codici presenti nel repertorio comunitario, in cui convivono, oltre alla varietà germanica locale, l'italiano e il friulano (carnico) (si veda Denison 1968; 1969; 1971 per Sauris, Francescato & Solari Francescato 1994 per Timau).

¹ Università di Udine.

L'articolo è strutturato come segue: nel § 2 sono presentate le caratteristiche geografiche, storico-linguistiche e sociologiche delle due località e sono illustrati i rispettivi repertori linguistici comunitari. Nel § 3 sono discussi i dati sociolinguistici relativi alla competenza dichiarata; in particolare, il § 3.1. fornisce una analisi quantitativa del repertorio plurilingue di Sauris sulla base dei risultati di un'inchiesta condotta nei primi anni Duemila in comparazione con dati raccolti in un'indagine più recente, svolta tra maggio e luglio del 2018; il § 3.2. descrive dati analoghi relativi a Timau, i quali emergono da un'indagine di inizio anni Novanta del Novecento e da un'inchiesta condotta nell'estate del 2018. Il § 4 presenta infine alcune considerazioni conclusive.

2. *Sauris e Timau: aspetti geografici, storici, sociali, linguistici*

2.1 Sauris

2.1.1 Geografia

Sauris sorge nella parte occidentale delle Alpi Carniche, nell'alta valle del torrente Lumiei (un affluente di sinistra del Tagliamento), a un'altitudine di oltre 1000 m. sul livello medio del mare, in una conca circondata da cime che giungono a superare i 2000 m. di altezza. Ancora fino agli anni Trenta del secolo scorso l'area risultava poco accessibile; due erano le principali vie di accesso, entrambe piuttosto impervie: l'una collegava Sauris alla Carnia superando un passo posto a circa 1400 m. di altitudine, l'altra collegava la località al Cadore attraverso un valico posto a oltre 1700 m (cfr. Marinelli 1878: 221; 1898 [1906]: 383-384). Sauris si colloca dunque in un'area della Carnia particolarmente isolata. All'interno del territorio comunale sorgono quattro principali nuclei abitativi: Sauris di Sopra (t.s. *Plozn*) con Velt, Sauris di Sotto (t.s. *Dörf*), Lateis (t.s. *Latais*) e La Maina (t.s. *Ame Lataise*).

2.1.2 Storia linguistica

Studi sulla storia della "colonia germanica" sono giunti alla conclusione che la sua fondazione sia da individuarsi nel XIII secolo (nella prima metà del secolo secondo Lorenzoni 1938: 17-18, ripreso da Kranzmayer 1960: 167 e Hornung 1964: 133; 1984: 326 o, secondo Denison 1990: 172, nella seconda metà e all'inizio del XIV secolo). Sulla base della corrispondenza tra proprietà fonetiche e morfologiche del saurano e di alcune varietà bavaresi, Lorenzoni (1938) identifica la regione di origine dei primi coloni dell'area saurana nella Val Pusteria (orientale) e il Lesachtal occidentale (si veda anche Kranzmayer 1960: 167, che definisce la località come una «Pustertaler Außengründung»; Hornung 1984: 326, e Denison 1990: 170).

L'assenza di fonti scritte rende difficile ricostruire la storia della comunità da un punto di vista linguistico nei secoli successivi all'insediamento. Denison (1990: 151-152) sostiene che probabilmente il periodo successivo alla colonizzazione portò al consolidamento del saurano come codice comunitario a causa dell'isolamento dell'abitato; al tempo stesso sono rintracciabili nel periodo di poco successivo all'insediamento i primi contatti con le popolazioni romanze, come testimoniato

dalla presenza di prestiti romanzi databili ai secoli XIV e XV. L'emergere di una situazione di bilinguismo comunitario è probabilmente da collocarsi all'inizio dell'età moderna, anche per la presenza di un santuario che fu meta di pellegrinaggio da vaste aree della Repubblica Veneta. Di ciò è conferma anche la presenza di numerosi cognomi romanzi negli archivi parrocchiali settecenteschi (un incendio in tale epoca distrusse gli archivi più antichi, cfr. Lorenzoni 1938).

Relazioni etnografiche e studi risalenti al XIX secolo (Bergmann 1848; Lucchini 1880; Czörnig 1881), lasciano presumere che in tale epoca la comunicazione in ambito familiare – e dunque la socializzazione primaria – e comunitario avvenisse esclusivamente in saurano. Czörnig (1881: 11) riporta che il parroco di Sauris dell'epoca, da lui intervistato, era solito tenere le omelie in saurano; lo stesso studioso riferisce inoltre che «Der vierte Theil der Weiber versteht keine andere Sprache als Zahrnerisch; auch alle kleineren Kinder sprechen diesen Dialect» (Czörnig 1881: 11-12). Non si può inoltre escludere che anche nell'insegnamento scolastico, introdotto non prima del 1824 (cfr. Tilatti 1998: 79) fosse utilizzato il saurano, come potrebbe suggerire l'esistenza di un manoscritto di un catechismo in saurano, certamente risalente alla prima metà dell'Ottocento (cfr. Magri 1940-41; Petris 1978; Costantini 2019: 44ss.) ed utilizzato anche a scopi di alfabetizzazione, come esplicitato nelle prime righe del documento.

2.1.3 Società

Attualmente risiedono a Sauris poco meno di 400 abitanti (392 abitanti al 31 agosto 2019). A tale cifra si è giunti dopo un sostanziale declino demografico nel secondo dopoguerra, comune a tutta l'area alpina del Friuli, dopo che per oltre un secolo la popolazione di Sauris era cresciuta dalle circa 500 unità nel Settecento e nel primo Ottocento (Navarra 1998: 105) ai circa 900 abitanti di metà Novecento.

L'economia di Sauris si è tradizionalmente poggiata su attività quali l'agricoltura e l'allevamento, l'attività casearia, lo sfruttamento boschivo, l'artigianato (cfr. Cozzi *et al.* 1998). Fino all'Ottocento l'economia era sostanzialmente improntata alla sussistenza e sfruttava scambi commerciali con le aree romanze prossimali; l'emigrazione stagionale verso la pianura friulana e veneta, nonché verso l'Austria e la Germania era frequente.

Al giorno d'oggi le principali attività economiche sono il turismo e l'attività artigianale nel settore alimentare e della lavorazione del legno; sebbene il fenomeno migratorio abbia inciso significativamente sulle dinamiche sociali ed economiche della località, oggi Sauris tende ad offrire opportunità di lavoro (in particolare nel settore della ricettività turistica) e ad impegnare manodopera proveniente dalle vicine località della Carnia nelle attività artigianali radicate nel comune.

Date le modeste dimensioni, la comunità si presenta sostanzialmente omogenea da un punto di vista socio-economico.

2.1.4 Repertorio linguistico

La situazione plurilingue di Sauris/Zahre è stata caratterizzata da Denison (1968, 1969, 1971) come *triglossia* (termine che adatta al plurilinguismo saurano il più co-

mune *diglossia* di Ferguson 1959): i contesti d'uso delle diverse varietà appartenenti al repertorio comunitario appaiono – o meglio, apparivano negli anni Sessanta – ben delimitati in base a due parametri principali, ossia il grado di formalità del contesto comunicativo e dell'argomento oggetto di conversazione e il grado di familiarità dei partecipanti allo scambio comunicativo. Date queste due coordinate:

- (i) l'italiano era – ed è – il codice alto, usato in contesti formali (istituzionali: scuola, chiesa, contesti amministrativi), in presenza di persone che non parlano saurano e friulano; a partire dagli anni Sessanta l'italiano è anche il codice impiegato in ambito familiare nella conversazione tra genitori e figli;
- (ii) il friulano era il codice medio, adoperato in contesti informali in presenza di parlanti friulano; era utilizzato anche come 'we-code' da parte di parlanti saurani che avevano frequentato le scuole medie nella vicina Ampezzo: alla varietà regionale era dunque assegnato un certo prestigio;
- (iii) il saurano era il codice basso, sostanzialmente caratterizzato da stigma, impiegato in contesti informali in assenza di estranei, e dunque in ambito familiare o intracomunitario e con più frequenza da parlanti di sesso femminile. Denison afferma inoltre che il repertorio individuale di – virtualmente – ogni saurano adulto è dato da tutti e tre i codici.

In uno studio di oltre vent'anni successivo, Denison (1993) descrive una realtà sostanzialmente mutata: l'italiano rimane codice alto, dunque usato nei contesti formali e caratterizzati da minore familiarità tra parlanti; la lingua nazionale ha però conquistato terreno funzionale a scapito degli altri due codici anche in contesti informali e caratterizzati da maggiore familiarità tra parlanti. I confini nello spazio funzionale tra le diverse varietà si sono fatti in sostanza meno rigidi, con sovrapposizione tra la varietà alta e la varietà bassa (o le varietà basse) anche nei contesti d'uso informali. In sostanza se negli anni Sessanta la situazione plurilingue di Sauris era definibile come *triglossia*, negli anni Novanta poteva essere caratterizzata come *trilalia*, coniando un termine che si rifà alla nozione di *dilalia* (Berruto 1987).

Va infine ricordato che la varietà tedesca locale e il friulano sono oggetto di tutela legislativa, sia a livello nazionale che regionale. In particolare, nel territorio comunale sono in vigore sia la Legge regionale 29/2007, "Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana", sia la Legge regionale 20/2009 "Norme di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia".

2.2 Timau

2.2.1 Geografia

Timau sorge nella valle del torrente But (un altro affluente di sinistra del Tagliamento), a 815 m. di altitudine, lungo la strada che da Tolmezzo conduce al Passo di Monte Croce Carnico (*Plöckenpass*). Il passo valica la catena alla quota di 1350 m. s.l.m., una quota relativamente bassa in questo settore delle Alpi Carniche; per tale ragione il valico fu frequentato fin da epoche preistoriche. Timau si configura come uno

Strassendorf, un paese “lineare” sviluppato lungo una strada che per molti secoli fu un importante percorso commerciale.

Da un punto di vista amministrativo Timau è una frazione di Paluzza insieme ai tre nuclei abitativi di Casali Sega, Cleulis e Pacaj. Solo le comunità di Timau e Casali Sega sono tradizionalmente germanofone.

2.2.2 Storia linguistica

Le prime attestazioni storiche dell'esistenza di Timau risalgono alla seconda metà del XIII secolo: la località è menzionata per la prima volta in un documento del 1284; è a quest'epoca che si fa risalire l'insediamento di gruppi di coloni tedeschi nell'area. È tuttavia generalmente accettato che l'esistenza di un nucleo abitativo in quest'area deve aver preceduto l'età medioevale in virtù del passaggio di un'importante strada romana, la via Julia Augusta, strada consolare che congiungeva Aquileia al Norico (Marinelli 1898 [1906]: 178); è probabile che nell'area di Timau sorgesse al tempo un insediamento con la funzione di *statio*. Non è del tutto chiaro se i gruppi germanici che si insediarono nell'area in epoca medievale abbiano stabilito un nuovo insediamento o si siano “sovrapposti” a genti romanze, come appare probabile (Francescato & Francescato Solari 1994: 14). Vi è in ogni caso consenso nel sostenere che la comunità germanofona fu fondata da gruppi di coloni provenienti dal vicino Gailtal (Kranzmayer 1968; Baum 1982: 24), qui giunti per la presenza di miniere di rame.

La collocazione del villaggio lungo un'importante via di comunicazione ha fatto sì che gli abitanti di Timau intrecciassero stretti rapporti sia con le popolazioni romanze della Carnia, mantenendo al contempo intensi legami anche con le comunità della valle del Gail.

2.2.3 Società

L'attuale popolazione di Timau ammonta a 346 abitanti². Francescato e Francescato Solari (1994: 21ss.) ricostruiscono l'andamento demografico a partire dall'inizio dell'Ottocento, periodo in cui la popolazione doveva ammontare a circa 600 unità; anche nel caso di Timau, dopo un progressivo aumento della popolazione nel corso dell'Ottocento e del primo Novecento, a partire dagli anni Sessanta si assiste a una progressiva riduzione.

Le attività economiche tradizionali della località erano in passato l'agricoltura e l'allevamento; nella seconda metà del Novecento a tali attività si sono sostituite le attività terziarie come principale fonte di lavoro. Il pendolarismo verso altre località della Carnia (Paluzza, Tolmezzo, ecc.) ha interessato – e tuttora interessa – un numero considerevole di residenti impegnati nel settore dell'industria e dei servizi.

2.2.4 Repertorio linguistico

La situazione plurilingue di Timau/Tischlbong appare non meno complessa rispetto a quella di Sauris/Zahre, come evidenziato dall'approfondito studio di Francescato e Solari Francescato (1994).

² Cfr. <http://italia.indettaglio.it/ita/friuliveneziaigiulia/udine_paluzza_timau.html>, consultato nel giugno 2020.

Anche nel caso di Timau la scarsità di documenti scritti non permette di delineare un profilo di storia linguistica del tutto congruo. I contatti tra coloni tedeschi e carnici friulanofoni «non devono aver avuto luogo “più tardi del XV secolo”» (Francescato & Francescato Solari 1994: 45-46, citando Zabaj 1982: xx). Si può inoltre supporre che «nelle miniere di Timau trovavano lavoro fin dall’inizio minatori carnici (friulanofoni) accanto a minatori immigrati dai paesi tedeschi» e che «già prima del XV secolo i nuovi arrivati tedescofoni si erano intimamente mescolati con la popolazione romanza in loco» (*id.*: 46).

Queste condizioni gettano le basi del bilinguismo attestato in un documento del 1602 nel quale viene dichiarato che gli abitanti di Timau «... utuntur lingua italica et germanica». Probabilmente, dunque, il friulano era già in epoca moderna «universalmente conosciuto» (*id.*: 47). A differenza di Sauris, non vi sono documenti scritti nel periodo Ottocentesco; la tradizione scritta relativa alla comunità è dapprima in latino, quindi in italiano.

Per quanto riguarda lo status relativo delle tre varietà parlate a Timau, Francescato e Solari Francescato (1994: 48) precisano che l’italiano svolge il ruolo di varietà alta, il friulano la «lingua dei traffici e dei commerci» (Geyer 1984: 47), il timavese la «lingua intima, propria della vita familiare» (Francescato & Solari Francescato 1994: 53). Il friulano ha tradizionalmente goduto di una posizione di prestigio rispetto al timavese «in quanto è la lingua con cui si intrattengono i contatti con le autorità civili e religiose» ed «assume una funzione speciale, cioè quella di segnalare e testimoniare l’“ascesa sociale di coloro che se ne servono”» (non diversamente da quanto avviene a Sauris). A partire dagli anni Sessanta, tuttavia, anche il friulano ha perso prestigio, anche se «la conoscenza del friulano [...] risponde ancora oggi ad una necessità per tutti i timavesi» ed «un buon numero di bambini [...] impara come prima lingua il friulano piuttosto che il timavese» (*ibid.*). Secondo Francescato e Solari Francescato la situazione plurilingue di Timau si può caratterizzare come «diglossia più bilinguismo», in cui a un codice alto, l’italiano, fanno da contraltare due codici bassi, friulano e timavese; d’altra parte, per molti il friulano «può rispondere a tutte le esigenze funzionali» (Francescato & Solari Francescato 1994: 54), affiancandosi in certi domini d’uso all’italiano, e per le generazioni più giovani l’italiano da codice puramente alto si affianca agli altri due codici nei contesti familiari.

Come nel caso di Sauris, le varietà minoritarie sono a Timau oggetto di tutela legislativa (Legge regionale 29/2007 per quanto riguarda il friulano; Legge regionale 20/2009 per quanto riguarda il timavese).

2.3 Conclusione parziale

Sauris e Timau sono caratterizzate da percorsi storici che presentano alcune analogie: (i) entrambe le comunità si stabiliscono in periodo medio tedesco, nei secoli XIII e XIV; (ii) sono comparabili in termini demografici e da un punto di vista socio-economico (per lo meno tradizionalmente); (iii) già nella prima età moderna si vengono a creare le condizioni di plurilinguismo comunitario: alla varietà locale

(germanica) si aggiunge la varietà dell'area circostante (romanza, friulano), a cui si aggiunge la varietà standard, utilizzata nei contesti ufficiali (l'italiano); (iv) in entrambe le comunità si sviluppa una situazione che potremmo definire, con Denison, di «triglossia» (ma si veda quanto affermato da Francescato & Solari Francescato 1994; v. sopra), attestata nel corso del Novecento; (v) in entrambe le comunità, nella seconda metà del Novecento, gli spazi funzionali delle tre varietà si sono fatti più labili, con il codice alto che ha guadagnato spazio funzionale a scapito dei codici medio e basso.

Esistono tuttavia tra le due comunità anche delle divergenze. La principale riguarda la collocazione geografica ed il suoi effetti socio-economici: Sauris sorge in un'area ancora all'inizio del Novecento difficilmente accessibile alla comunicazione e molto isolata; Timau si colloca invece lungo un'arteria di comunicazione rilevante già nell'epoca dell'insediamento di gruppi germanofoni.

3. *Grado di competenza delle lingue minoritarie: analisi quantitative*

Nel presente paragrafo saranno presentati i dati quantitativi relativi al grado di competenza delle lingue minoritarie nei comuni di Sauris e di Timau, confrontando i risultati di indagini sociolinguistiche condotte in tempi recenti con risultati ottenuti nel corso di studi realizzati – nel caso di Sauris – nei primi anni Duemila (cfr. Angeli 2003) e – nel caso di Timau – nei primi anni Novanta (cfr. Francescato & Solari Francescato 1994).

3.1 Sauris/Zahre

3.1.1 Il repertorio plurilingue di Sauris all'inizio degli anni Duemila

I primi studi quantitativi sul grado di competenza linguistica nelle lingue minoritarie a Sauris sono stati condotti da Angeli (2003). L'indagine sociolinguistica della studiosa ha coinvolto 44 informanti di età superiore ai 16 anni³. Tale campione corrisponde a circa il 10% della popolazione totale di allora (422 residenti al 28 febbraio 2000) e include parlanti di tutte le frazioni che sorgono nel comune di Sauris. Il campione è stato costruito con la collaborazione dei docenti della scuola elementare di Sauris e della scuola secondaria di primo grado di Ampezzo, che hanno coinvolto nell'indagine sociolinguistica gli scolari e le rispettive famiglie. Ad integrazione di ciò, hanno partecipato all'indagine abitanti di Sauris selezionati grazie alla guida di un'operatrice culturale locale. Il campione ottenuto, afferma Angeli (id.: 189), offre «un quadro verosimilmente corrispondente alla attuale situazione della parlata germanofona di Sauris».

³ Lo studio di Angeli coinvolge anche un gruppo di 20 informatori di età inferiore ai 16 anni. Nel presente lavoro saranno considerati i dati relativi alla sola popolazione adulta, poiché l'indagine condotta nel 2018 non ha coinvolto informanti più giovani. Resta inteso che il dato relativo a tale gruppo di parlanti può essere molto importante per valutare le prospettive di «mantenimento» delle lingue minoritarie in generale come pure nel contesto di Sauris.

Agli informanti è stato consegnato un questionario che nella sua strutturazione segue quelli di Giacalone Ramat (1979) e di Francescato e Solari Francescato (1994) (cfr. Angeli 2003: 188); nella prima parte sono raccolti dati anagrafici e sono contenute domande relative alla conoscenze linguistiche (competenza percepita e contesti d'uso delle lingue minoritarie) e all'atteggiamento dei parlanti verso la varietà tedesca locale; nella seconda parte è inclusa una lista di parole in saurano da tradurre in italiano e una lista di parole in italiano da tradurre in saurano. Ai fini del presente lavoro, ci si soffermerà sui dati relativi alla prima parte del questionario e in particolare ai dati relativi al grado di competenza dichiarato.

Per quanto riguarda la varietà tedesca locale, l'indagine sociolinguistica⁴ evidenzia che l'84% degli informanti dichiara di saper parlare saurano, il 16% dichiara di non saper parlare saurano; tra questi il 75% dichiara di capire il saurano, il 25% di non capirlo (Angeli 2003: 197). Ne deriva che l'84% dei parlanti intervistati dichiara di avere competenza attiva in saurano, il 12% competenza passiva, il 4% di non avere alcuna competenza (cfr. tab. 1).

Tabella 1 - *Sauris: competenza dichiarata in saurano*

<i>Competenza attiva</i>		<i>Competenza passiva</i>	
sì	84%	sì	12%
no	16%	no	4%

cfr. Angeli 2003: 97

Risulta dunque che nel complesso quasi il 96% degli intervistati dichiara di possedere una qualche competenza di saurano.

In quanto al friulano dall'indagine di Angeli (2003) emerge che il 54,5% del campione dichiara di saper parlare il friulano, il 45,5% di non saper parlare il friulano; tra coloro che dichiarano di non saper parlare friulano, il 95,4% dichiara di comprenderlo, il 4,6% di non comprenderlo (Angeli 2003: 198); in percentuali assolute, dunque, il 43,4% degli informanti dichiara di avere competenza passiva di friulano, il 2,1% di non avere alcuna competenza.

Tabella 2 - *Sauris: competenza dichiarata in friulano*

<i>Competenza attiva</i>		<i>Competenza passiva</i>	
sì	54,5%	sì	43,4%
no	45,5%	no	2,1%

cfr. Angeli 2003: 97

⁴ Angeli (2003) non riporta il valore assoluto delle risposte, ma solo il valore percentuale.

Risulta dunque che nel complesso quasi il 98% degli intervistati dichiara di possedere una qualche competenza di friulano.

3.1.2 Il repertorio plurilingue di Sauris nell'inchiesta del 2018

Lo studio quantitativo condotto nel 2018 ha coinvolto 51 parlanti, corrispondenti a circa 13% della popolazione totale. Gli informanti sono stati selezionati con la collaborazione della stessa operatrice culturale grazie al cui aiuto fu individuato parte del campione nei primi anni Duemila. Considerazioni relative alla distribuzione della popolazione per età portano a ritenere che il gruppo di informanti rifletta in modo adeguato le caratteristiche del gruppo dei residenti a Sauris: l'età media degli informanti è infatti di 58 anni; sebbene l'età media della popolazione di Sauris sia 48,4 anni⁵, il campione comprende 17 informanti con età superiore a 65 anni (33,3%), 34 con età inferiore a 65 anni (66,6%). Poiché la distribuzione della popolazione per fasce d'età indica che nel 2017 i residenti con età superiore a 65 anni costituivano il 27,4% del totale e quelli con età compresa tra 15 e 65 il 60,2%⁶, il rapporto tra i due gruppi di informanti (età > 65 ed età < 65) risulta sostanzialmente in linea con la distribuzione della popolazione per fasce d'età.

Agli informanti è stato consegnato un questionario che ricalca la prima parte di quello predisposto da Angeli (2003): dati anagrafici, competenze linguistiche e domini d'uso, atteggiamento linguistico. Poiché durante le prime interviste alcuni parlanti non sono stati in grado di rispondere affermativamente o negativamente alla domanda "sa parlare il saurano?", preferendo dichiarare una conoscenza parziale, si è deciso di inserire nel questionario una categoria intermedia ("abbastanza/un po'/poco") in risposta a tale domanda, come pure alla domanda "capisce il saurano?", rivolta a coloro che dichiaravano di non saper parlare il saurano. Si è deciso di procedere analogamente anche in relazione alla sezione sul friulano. Sebbene l'inserimento di tale opzione non renda direttamente possibile un confronto diretto con i dati emersi dall'indagine di Angeli (2003), si è ritenuto opportuno procedere con tale modifica del questionario perché obiettivo dell'indagine è stato non solo tentare di stabilire un paragone tra la situazione attuale e quella di vent'anni fa, ma, più in generale, "fotografare" il grado di vitalità dei codici minoritari in termini di percentuali di parlanti e "semiparlanti" (Dorian 1977; 1980): fin dalle prime interviste ci si è resi conto che l'indagine non poteva prescindere dal fatto che molti informanti appartengono a quest'ultima categoria.

L'inchiesta mostra che 31 informanti (60,7%) dichiarano di possedere una competenza attiva del saurano, 13 (25,5%) una competenza attiva parziale o una competenza solo passiva; in particolare, 7 dichiarano di avere una parziale competenza attiva, ma di avere una piena competenza passiva, 6 di avere una parziale competenza attiva e una parziale competenza passiva. 7 informanti (13,7%) dichiarano infine di non avere alcuna competenza attiva; tra di essi, due dichiarano di possedere

⁵ Dato ISTAT del 2017, cfr. <<http://www.comuni-italiani.it/030/107/statistiche/eta.html>> (giugno 2020).

⁶ Cfr. <<http://www.comuni-italiani.it/030/107/statistiche/eta.html>> (giugno 2020).

piena competenza passiva, due una parziale competenza passiva, tre, infine, di non avere alcuna competenza né attiva né passiva; è forse qui il caso di notare che i tre informanti che dichiarano di non avere alcuna competenza in saurano risiedono nel comune in quanto coniugati con abitanti nativi di Sauris.

Tabella 3 - *Sauris: competenza dichiarata in saurano (2018)*

<i>Competenza attiva</i>		<i>Competenza passiva</i>	
sì	31 (60,7%)	sì	7
parziale	13 (25,5%)	parziale	6
no	7 (13,7%)	sì	2
		parziale	2
		no	3

Nel complesso risulta dunque che l'86,2% dei parlanti intervistati dichiara di possedere in un qualche grado una competenza attiva di saurano; il 94,1% dichiara invece di possedere una qualche competenza attiva o passiva di saurano.

Per quanto riguarda il friulano, 20 informanti (39,2%) dichiarano di possedere una piena competenza, 17 (33,3%) una parziale competenza attiva e competenza passiva (in due casi solo parziale), 14 (27,4%) la sola competenza passiva (4 solo parziale); non vi sono parlanti che dichiarino di non comprendere il friulano (per quanto in alcuni casi la capacità di comprensione non sia completa).

Tabella 4 - *Sauris: competenza dichiarata in friulano (2018)*

<i>Competenza attiva</i>		<i>Competenza passiva</i>	
sì	20 (39,2%)	sì	15
parziale	17 (33,3%)	parziale	2
no	14 (27,4%)	sì	10
		parziale	4
		no	0

Risulta dunque che complessivamente il 72,5% dei parlanti intervistati dichiara di possedere in un qualche grado una competenza attiva di friulano. È da notare inoltre che tutti i parlanti dichiarano una qualche competenza, attiva o passiva, in friulano.

3.1.3 Comparazione dei dati

Prima di procedere con l'analisi comparativa, ribadiamo che i risultati dell'inchiesta dei primi anni Duemila non sono del tutto confrontabili con quelli del 2018. La

prima indagine, a differenza della seconda, non prevedeva infatti la possibilità di fornire una risposta intermedia tra il “sì” e il “no” in merito alla competenza (percepita) nei codici minoritari; nelle considerazioni che seguono si opterà per comparare i dati relativi alla dichiarazione di competenza attiva “piena” (risposta “sì” rispetto alla competenza attiva nelle tabelle 3 e 4), in quanto tale dato appare più coerente rispetto alle tendenze attuali relative all’uso delle varietà di minoranza e dialettali (Avolio 2011; ISTAT 2014; Marcato 2015).

Dal raffronto dei risultati delle due inchieste si possono individuare alcune linee di tendenza nel repertorio plurilingue di Sauris. In entrambe le inchieste il saurano risulta la lingua minoritaria con il maggior numero di parlanti che dichiarano di possedere competenza attiva; tale numero si è significativamente ridotto nel corso di meno due decenni; in particolare la varietà locale ha subito un regresso più evidente (-23,3%) rispetto alla varietà regionale (-15,3%).

Tabella 5 - *Sauris: comparazione relativa alla competenza attiva dichiarata*

	<i>Saurano</i>	<i>Friulano</i>
Angeli (2003)	84%	54,5%
2018	60,7%	39,2%

3.2 Timau/Tischlbong

3.2.1 Il repertorio plurilingue di Timau all’inizio degli anni Novanta

Il repertorio plurilingue di Timau è stato studiato da un punto di vista quantitativo da Francescato e Solari Francescato (1994), i quali in un approfondito lavoro monografico riportano i risultati di un’indagine sociolinguistica che ha coinvolto l’intera comunità. I due studiosi hanno somministrato a tutti gli abitanti della località alpina due questionari: uno per la popolazione al di sopra dei 18 anni (585 individui) e uno per i minorenni (44 individui). Nel presente lavoro, in analogia a quanto fatto in relazione a Sauris, saranno considerati solo i dati relativi alla popolazione adulta. Il questionario somministrato agli abitanti maggiorenni risulta strutturato in due parti, una relativa alla competenza dichiarata e uno alla conoscenza del lessico. La prima parte è a sua volta divisa in tre sezioni: Sezione I: Dati anagrafici; Sezione II: Conoscenze linguistiche; Sezione III: Mezzi di informazione (tale sezione mira a valutare gli atteggiamenti dei parlanti nei confronti della parlate minoritarie). Nel presente lavoro saranno principalmente considerati i dati che emergono dalla sezione II.

Da tale sezione risulta che il 70,9% degli informanti (415 individui) dichiara di possedere competenza attiva del timavese e il 29,1% (170 individui) dichiara di non avere tale competenza; quest’ultimo gruppo può essere suddiviso tra coloro che dichiarano di possedere competenza passiva (94 – 16,1%) e coloro che affermano di non possedere alcuna competenza (76 – 13%).

Tabella 6 - *Timau: competenza dichiarata in timavese*

<i>Competenza attiva</i>		<i>Competenza passiva</i>	
sì	415 (70,9%)	sì	94 (16,1%)
no	170 (29,1%)	no	76 (13%)

cfr. Francescato & Solari Francescato 1994: 79ss.

In sostanza, l'87% degli abitanti di Timau dichiarava a inizio anni Novanta di possedere una qualche competenza (attiva o solo passiva) del timavese.

Per quanto riguarda il friulano, 511 informanti (88%) dichiarano competenza attiva, 47 (12%) solo competenza passiva, 23 (4%) non dichiarano alcun tipo di competenza.

Tabella 7 - *Timau: competenza dichiarata in friulano*

<i>Competenza attiva</i>		<i>Competenza passiva</i>	
sì	511 (88,0%)	sì	47 (8,0%)
no	79 (12,0%)	no	23 (4,0%)

cfr. Francescato & Solari Francescato: 79ss.

Sommando i parlanti che dichiaravano competenza attiva del friulano con quelli che dichiaravano competenza passiva si ottiene una percentuale del 96% di informanti che affermano di possedere una qualche competenza nella varietà regionale.

A inizio anni Novanta il friulano costituiva dunque la varietà minoritaria per la quale più informanti dichiaravano di possedere una competenza attiva.

3.2.2 Il repertorio plurilingue di Timau nell'inchiesta del 2018

Il repertorio plurilingue di Timau è stato oggetto di studio nel 2018 mediante interviste a 40 parlanti, un campione pari all'11,5% della popolazione (v. sopra, par. 2.2.3). Il campione è stato costruito mediante il coinvolgimento attivo di una operatrice culturale del luogo, alla quale è stato preliminarmente spiegato l'oggetto dell'indagine e, dunque, la necessità di coinvolgere un gruppo eterogeneo di informanti che fossero un riflesso quanto più fedele possibile alla realtà sociale di Timau. L'età media del campione è di 51 anni, sostanzialmente in linea con l'età media generale (50,2)⁷.

Anche per quanto riguarda Timau si è deciso di preparare un questionario che non richiedesse agli informatori di classificare la propria competenza delle varietà locali come attiva, passiva o nulla, ma che desse la possibilità di esprimere maggiori sfumature del grado di competenza linguistica. Accanto alle risposte "sì" e "no" alle

⁷ Cfr. <<http://www.comuni-italiani.it/030/071/statistiche/eta.html>>, consultato a giugno 2020.

domande “Sa parlare il timavese/friulano” e “Capisce il timavese/friulano anche se non lo sa parlare?”, si è pertanto aggiunto la risposta intermedia “un po’/abbastanza”.

Dall’indagine emerge che 22 informanti (55%) dichiarano piena competenza attiva di timavese, 11 (27,5%) una parziale competenza attiva, di cui 8 affermano di poter comprendere pienamente il timavese, 3 di comprenderlo in modo parziale; 7 intervistati, infine, dichiarano di non avere alcuna competenza attiva; tra questi, 5 affermano di possedere una parziale competenza passiva, due di non possedere alcuna competenza.

Tabella 8 - *Timau: competenza dichiarata in timavese (2018)*

<i>Competenza attiva</i>		<i>Competenza passiva</i>	
sì	22 (55,0%)	sì	8
parziale	11 (27,5%)	parziale	3
no	7 (17,5%)	sì	0
		parziale	5
		no	2

Per quanto riguarda il friulano dall’inchiesta emerge che 27 informanti (67,5%) affermano di possedere competenza attiva, 11 (27,5%) di avere una parziale competenza attiva; tra questi, 10 affermano di poter comprendere perfettamente il friulano, uno di comprenderlo in parte; due parlanti, infine, dichiarano di non possedere alcuna competenza attiva (uno di essi dichiara di comprendere parzialmente il friulano, uno di no comprenderlo affatto).

Tabella 9 - *Timau: competenza dichiarata in friulano (2018)*

<i>Competenza attiva</i>		<i>Competenza passiva</i>	
sì	27 (67,5%)	sì	10
parziale	11 (27,5%)	parziale	1
no	2 (5%)	sì	0
		parziale	1
		no	1

Il friulano continua dunque a rappresentare la varietà minoritaria rispetto alla quale più parlanti dichiarano di possedere competenza attiva.

3.2.3 Conclusione parziale

La situazione delineata da Francescato e Solari Francescato (1994) indica già a inizio degli anni Novanta una prevalenza di parlanti con competenza attiva in friulano. Sebbene valgano qui le stesse considerazioni presentate in precedenza per il caso di Sauris circa la non completa comparabilità tra i dati del 1994 e quelli del 2018, sembra legittimo concludere che la situazione sociolinguistica degli anni Novanta sia proseguita fino ad oggi, nonostante il regresso di entrambi i codici in termini di diffusione della competenza (tab. 10).

Tabella 10 - *Timau: comparazione relativa alla competenza attiva dichiarata*

	<i>Timavese</i>	<i>Friulano</i>
Francescato e Solari Francescato (1994)	70,9%	88,0%
2018	55,0%	67,5%

I risultati dell'inchiesta sembrerebbero suggerire, tuttavia, che il regresso sia stato più significativo per il friulano di quanto non lo sia stato per il timavese.

4. *Discussione e conclusioni*

Il grado di competenza relativa al repertorio comunitario delle due isole linguistiche germanofone prese in esame appare riflettere le condizioni storiche, geografiche, sociali delle due comunità. Sauris/Zahre sorge in una vallata tradizionalmente molto isolata dalle aree circostanti (romanze); tale condizione ha facilitato la preservazione del suo dialetto tedesco e una discreta diffusione fino alla seconda metà del Novecento; al tempo stesso, ragioni di carattere strumentale, quali l'esigenza di commercio con le vicine località in Carnia, alle quali si aggiungono motivazioni relative al prestigio, hanno determinato una certa diffusione del friulano, che tuttavia è rimasta una varietà di minore diffusione rispetto al saurano. In un quadro generale di regresso delle lingue minoritarie, il permanere di contatti con le località prossimali friulanofone, nelle quali la varietà romanza conserva una certa vitalità, può aver fatto sì che il friulano abbia conosciuto a Sauris una diminuzione nel numero dei parlanti inferiore rispetto a quanto non sia accaduto per il saurano.

Il caso di Timau appare differente: la collocazione lungo una via di comunicazione ha storicamente facilitato gli spostamenti verso altri centri del Friuli e ha determinato nella comunità una ascesa del friulano quale lingua minoritaria più diffusa già alla fine del secolo scorso; anche in questo caso, la tradizionale percezione di un maggiore prestigio del friulano rispetto alla varietà tedesca locale può aver giocato un ruolo significativo nel consolidare la posizione del friulano come prima lingua minoritaria nella località. La tendenza che si è verificata negli ultimi decenni è sostanzialmente in linea con quanto avvenuto all'interno della regione: secondo un'inchiesta condotta nel 2014 (ARLEF 2015), il 67,5% dei residenti della regione

dichiara un uso attivo (abituale od occasionale) del friulano (nel 1998 la percentuale era del 77,2%, cfr. *ibidem*). Al contempo una maggiore consapevolezza dell'importanza del patrimonio storico-culturale rappresentato dalla varietà tedesca locale, sostenuta da iniziative legislative e dal venir meno del tradizionale stigma, può aver contribuito a rendere la regressione del timavese meno robusta di quanto non ci si potesse aspettare.

Indicazioni utili a valutare la situazione sociolinguistica attuale nelle due località prese in esame, nonché la sua evoluzione, possono provenire dall'analisi dei contesti d'uso delle varietà di minoranza e dagli atteggiamenti linguistici, aspetti che sono pure stati oggetto dell'inchiesta, ma che per ragioni di spazio non saranno oggetto di discussione nel presente contributo.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare per la collaborazione Emiliano Mazzeschi, Velia Plozner, Lucia Protto, Francesca Tosoni e gli informanti di Sauris e di Timau, che hanno gentilmente accettato di partecipare all'inchiesta. Ringrazio anche il pubblico del XX Congresso AItLA per gli utili suggerimenti.

Bibliografia

- ANGELI F. (2003), Conservazione e innovazione nella parlata germanofona di Sauris, in *Ce fastu?* 79: 183-204.
- ARLEF (2015), *Rilevazione ed elaborazione statistica sulle abitudini, i comportamenti, le opinioni, le conoscenze e l'uso riferiti alla lingua friulana* [<https://arlef.it/it/lingua-e-cultura/condizione-sociolinguistica/#:~:text=Attualmente%2C%20nelle%20province%20di%20Gorizia,della%20popolazione%20delle%20tre%20province>].
- AVOLIO F. (2011), Italiani, dialetti, in SIMONE R., BERRUTO G. & D'ACHILLE P. (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano*, Istituto della Enciclopedia Italiana G. Treccani, Roma: 355-360 [http://www.treccani.it/enciclopedia/dialetti_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/], consultato a giugno 2020].
- BAUM W. (1982), La fondazioni delle isole alloglotte in alta Italia e in Slovenia, in AA.VV. *Timau, Sauris, Sappada. Isole alloglotte da salvare*. Atti del convegno, Centro Studi di Timau, 30-31 luglio 1982, s.e., Tolmezzo: 19-27.
- BERGMANN J. (1848), Über die kleine Bergpfarre Sauris, in *Jahrbücher für Literatur* 120: 45-46.
- BERRUTO G. (1987), Lingua, dialetto, diglossia, dilalia, in HOLTUS G. & KRAMER J. (Hrsg.), *Romania et Slavia adriatica. Festschrift für Žarko Muljačić*, Buske, Hamburg: 57-81.
- COSTANTINI F. (2019), *Aspetti di linguistica saurana*, Il Calamo (Lingue, culture e testi, 25), Roma.
- COZZI D., ISABELLA D. & NAVARRA E. (1998), *Sauris/Zabre. Una comunità delle Alpi Carniche*, Vol. I, Forum, Udine.

- CZÖRNIG K. F. VON (1881), Die deutsche Sprachinsel Sauris in Friaul, in *Zeitschrift des Deutschen und Österreichischen Alpenvereins* 11: 2-22.
- DENISON N. (1968), Sauris: A Trilingual Community in Diatypic Perspective, in *Man* n.s. 3(4): 578-592.
- DENISON N. (1969), Friulano, italiano e tedesco a Sauris, in CICERI L. (a cura di), *Atti del congresso internazionale di linguistica e tradizioni popolari*, Società Filologica Friulana, Udine: 87-96.
- DENISON N. (1971), Some Observations on Language Variety and Plurilingualism, in ARDENER E. (ed.), *Social Anthropology and Language* (ASA Monographs, n. 10), Tavistock Publications, London: 157-183.
- DENISON N. (1980), Sauris: a case study of language shift in progress, in P.H. Nelde (ed.), *Sprachkontakt und Sprachkonflikt*, Wiesbaden, Franz Steiner Verlag: 335-342.
- DENISON N. (1985), Aspetti linguistici e sociali della pluriglossia in Friuli e in Carnia, in *Incontri Linguistici* 10: 21-32.
- DENISON N. (1990), Spunti teorici e pratici dalle ricerche sul plurilinguismo con particolare riferimento a Sauris, in SPINOZZI MONAI L. (a cura di), *Aspetti metodologici e teorici nello studio del plurilinguismo nei territori dell'Alpe Adria*, Aviani Editore, Udine: 169-177.
- DENISON N. (1993), Friuli, laboratorio (socio)linguistico, in FORNASIER G. & GRI G.P. (a cura di), *La cultura popolare in Friuli. Lo sguardo da fuori. Atti del convegno di studio (Udine, palazzo Mantica, 21 novembre 1992)*, Accademia delle Scienze, Lettere e Arti, Udine: 27-55.
- DENISON N. (1997), Language Change in Progress: Variation as it Happens, in F. Coulmas (ed.), *The Handbook of Sociolinguistics*, Blackwell Publishing, Oxford: 65-80.
- DORIAN N. C. (1977), The problem of the semi-speaker in language death, in *Linguistics* 15(191): 23-32.
- DORIAN N. C. (1980), Language shift in community and individual: The phenomenon of the laggard semi-speaker, in *International Journal of the Sociology of Language*, 25: 85-94.
- FERGUSON C.A. (1959), Diglossia, in *Word* 15: 325-340.
- FRANCESCATO G. & SOLARI FRANCESCATO P. (1994), *Timau. Tre lingue per un paese*, Congedo, Lecce [riedizione a cura di V. Orioles, 2012, Congedo, Lecce].
- FRAU G. 1984 [2013], Una versione della parabola del figliol prodigo, prima attestazione letteraria della lingua di Sauris, colonia tedesca in Friuli, in FRAU G., *Linguistica foroiulensis et alia. Raccolta di scritti sparsi in omaggio per il settantesimo compleanno* (a cura di F. Vicario), Società Filologica Friulana (Biblioteca di studi linguistici e filologici 16), Udine: 407-419 [pubbl. orig. in *Corona Alpium. Miscellanea di studi in onore del prof. C.A. Mastrelli*, Istituto di Studi per l'Alto Adige, Firenze, 1984: 117-130].
- GEYER I. (1984), *Die deutsche Mundart von Tischelwang (Timau) in Karnien (Oberitalien)*, Verband der Wissenschaftlichen Gesellschaften Österreichs (Beiträge zur Sprachinselforschung, 3), Wien.
- GIACALONE RAMAT A. (1979), *Lingua, dialetto e comportamento linguistico. La situazione di Gressoney*, Tipo-Offset Musumeci, Aosta.
- GORTANI M. (a cura di) (1924), G. Marinelli, *Guida della Carnia e del Canal del Ferro*, ristampa a cura di M. Gortani, Libreria Editrice «Aquilaia», Tolmezzo.

- HORNUNG M. (1964), *Mundartkunde Osttirols, eine dialektgeographische Darstellung mit volkskundlichen Einblicken in die alpbäuerliche Lebenswelt*, Hermann Böhlau Nachf. (Studien zur österreichisch-bairischen Dialektkunde [Österreichische Akademie der Wissenschaften], 3), Wien.
- HORNUNG M. (1984), Alte Gemeinsamkeiten in speziellen Wortschatz südbairischer Sprachinseln, in EROMS H.-W., GAJEK B. & KOLB H. (Hrsgg.), *Studia linguistica et philologica. Festschrift für Klaus Matzel zum sechzigsten Geburtstag*, Winter, Heidelberg: 325-332.
- ISTAT (2014), *L'uso della lingua italiana, dei dialetti e di altre lingue in Italia* [https://www4.istat.it/it/files/2014/10/Lingua-italiana-e-dialetti_PC.pdf?title=Lingua+italiana%2C+dialetti+e+altre+lingue+-+27%2Fott%2F2014+-+Testo+integrale.pdf], consultato a giugno 2020].
- KRANZMAYER E. (1960), Die Sprachaltertümer in den Mundarten der Tiroler Hochtäler, in *Zeitschrift für Mundartforschung* 27/3: 160-192.
- KRANZMAYER E. (1968), Der alte Gott von Tischelwang am Plöckenpaß. Eine religionsgeschichtliche Studie auf namenkundlicher Grundlage, in Fielhauer H. (Hrsg.), *Volkskunde und Volkskultur*, Schendl, Wien: 257-279.
- LORENZONI G. (1938), *La toponomastica di Sauris oasi tedesca in Friuli*, Istituto delle edizioni accademiche, Udine [orig. in *Ce Fastu* 13/3 (1937): 95-112, 13/4 (1937): 148-158, 13/6 (1937): 250-292; ristampa anastatica a cura di B. Petris, Editrice Grillo, Udine, 1981].
- LUCCHINI L. (1880), *Memorie del santuario di S. Osvaldo in Sauris*, Tipografia del Patronato, Udine.
- MAGRI G. (1940-41), *Il dialetto di Sauris*, tesi di laurea, Università di Padova.
- MARCATO C. (2015), Vitalità e varietà dei dialetti, in SALVATI M., SCIOLLA, L., *L'Italia e le sue regioni. L'età repubblicana. Culture*, Istituto della Enciclopedia Italiana G. Treccani, Roma: 503-523 [http://www.treccani.it/enciclopedia/vitalita-e-varietati-dei-dialetti_%28L%27Italia-e-le-sue-Regioni%29/], consultato a giugno 2020].
- MARINELLI G. (1878), Nota sugli abitanti di Sauris e Collina, in Lombroso C., *Pensiero e meteore. Studi di un alienista*, Fratelli Dumolard, Milano: 213-227.
- MARINELLI G. (1898 [1906]), *Guida della Carnia*, Ciani, Tolmezzo.
- NAVARRA E. (1998), La comunità di Sauris tra Settecento e Ottocento: profilo demografico, in COZZI, ISABELLA & NAVARRA (1998): 105-153.
- PETRIS B. (1978), *Testi saurani – Zarar stiklan*, Udine.
- TILATTI A. (1998), La parrocchia di Sauris: le chiese, gli uomini, i santi, in COZZI, ISABELLA & NAVARRA (1998): 63-90.
- ZABAJ M. (1982), La comunità trilingue di Timau in Carnia: osservazioni sociolinguistiche, tesi di laurea, Università di Udine.

